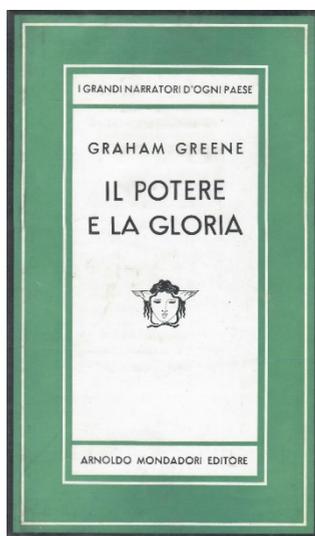


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI:

Graham Greene e il Messico: Le vie senza legge e Il potere e la gloria



Graham Greene, *Le vie senza legge* (*The Lawless Road. A Mexican Journey*, 1939), trad. Piero Jahier e Maj-Lis Rissler Stoneman, Il Saggiatore, Milano, 1964, pp. 320



Graham Greene, *Il potere e la gloria* (*The Power and the Glory*, 1940), trad. Elio Vittorini, Mondadori, Milano, 1957, pp. 286

Affascinato da Graham Greene (1904-1991), le cui opere avevo rimandato di leggere per quasi quarant'anni, dopo *Un caso bruciato*¹ e *Il nostro agente all'Avana*², sono passato alla lettura di due suoi volumi sul Messico, uno di viaggio, uscito nel 1939 col titolo *Le vie senza legge*, e l'altro *Il potere e la gloria*, celeberrimo romanzo uscito l'anno dopo.

Sono testi molto ben scritti e che mi incuriosivano per molteplici ragioni: la prima è che sapevo abbastanza poco del Messico e questi libri servono ad entrarci con una visione partecipata, seppure non sempre molto empatica: Greene in effetti non sembra amare molto il Messico, perlomeno finché ci sta...

Un'altra ragione è che questi due libri danno molte informazioni e interpretazioni utili a comprendere le vere e proprie guerre che le oligarchie politiche messicane di ispirazione massonica e socialista (anche se di un socialismo piuttosto spurio) combatterono contro i cattolici, espropriando e distruggendo chiese e monasteri in puro stile bolscevico, ma anche giungendo all'eliminazione

¹ Cfr. https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioliGrahamGreene_UnCasoBruciato.pdf.

² Cfr. https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioliGrahamGreene_IlNostroAgenteAllAvana.pdf.

fisica di preti e monache e di chiunque insistesse a portare o diffondere simboli religiosi.

In questi massacri si distinse soprattutto Tomás Garrido Canabal (1891-1943), ateo militante e puritano proibizionista che governò lo stato di Tabasco fino al 1935, uccidendo e terrorizzando i cattolici.

Egli tra l'altro sostenne anche il presidente massone Plutarco Elías Calles (1877-1945)³ nella sua lotta contro i "Cristeros", ovvero i cattolici che si ribellavano al suo tentativo di distruggere la religione cattolica.

Questa sanguinosa guerra civile durò dal 1926 al 1929, quando lo Stato fece alcune concessioni e la Chiesa tolse il suo appoggio alla ribellione.

Così si esprime William J. Whalen, *Christianity and American Freemasonry*, Ignatius Press, 1958, riportato in https://freemasonrywatch.org/freemasonry_in_mexico.html:

“I rivoluzionari messicani Benito Juárez, Ignacio Ramírez e Porfirio Díaz erano tutti massoni, così come la maggior parte dei loro stretti collaboratori. Grazie al loro impegno, tutti i beni della Chiesa furono confiscati e ancora oggi a nessuna chiesa o organizzazione religiosa è permesso possedere alcun bene in Messico. Ogni chiesa, di qualsiasi denominazione, così come

³ Cfr. <https://freemasonrywatch.org/bro.plutarco.elias.calles.mexico.cristero.war.html>.

ogni monastero e convento, è di proprietà del governo messicano, che consente alle congregazioni di utilizzare i locali per scopi religiosi. Tecnicamente, persino indossare un collare clericale o un abito religioso viola la legge messicana. Il romanziere Evelyn Waugh [in *Robbery under Law*, 1939] descrive il ruolo della loggia nella storia messicana recente:

Il primo strumento di questa politica fu Joel Poinsett, che giunse in Messico quando esso divenne indipendente, prima come agente degli Stati Uniti, poi come ministro accreditato; il mezzo che scelse, forse l'unico mezzo efficace che avrebbe potuto scegliere, fu l'istituzione di una società segreta rivale – il Rito di York – per opporsi al Rito Scozzese dominante.

Il Rito di York, introdotto da Poinset, fu il naturale punto di ritrovo per coloro che erano rimasti delusi dalla distribuzione dei benefici; era composto dagli elementi fuorilegge della Rivoluzione – i Villa e gli Zapata della rivoluzione del 1910 – ed era di carattere repubblicano, proletario e ferocemente irreligioso. Furono organizzate cinque logge con capi locali. Presto i due Riti furono divisi non solo da opinioni politiche ma anche da vendette personali. Per cinquant'anni la storia del Messico si trasformò in una serie di colpi di stato e complotti, assassinii ed esecuzioni; di appropriazioni indebite e corruzione;

le istituzioni erudite e caritatevoli furono saccheggiate per fornire fondi a bande rivali; l'opera di tre secoli di governo civile [quello spagnolo] fu cancellata nel giro di una generazione, lasciando la nazione in bancarotta, screditata all'estero e divisa da un odio inconciliabile in patria.”

In questo quadro di avversione reciproca e grande disagio sociale si mosse Graham Greene, che descrive con grande attenzione quel che si trova intorno, cattolici e assassini di cattolici, il modo di vivere, la povertà, il clima e la situazione igienica spesso tremendi, l'odio per gli *yankee* e il puritanismo degli anticlericali. Un mondo corrotto, instabile, e pur qua e là dotato di grande fascino, spesso difficile da capire.

La spiritualità india, in particolare, il modo indio di farsi il segno della croce, sono riconosciuti da Greene come qualcosa di profondo, legato alla spiritualità precristiana e riversato in essa; al contempo se ne sente escluso, mentre constata la mediocrità della maggior parte dei cattolici bianchi o meticci. In definitiva si capisce che ha più simpatia per gli *indios* che per gli altri.

Ne *Il potere e la gloria* la maggior parte del libro è dedicata alle vicende di un prete, un prete di mezza tacca se vogliamo, alcolizzato (lo chiamano “prete dell'acquavite”), depresso, incerto sulla propria fede,

ma l'unico a restare e amministrare i sacramenti dove gli altri per paura sono scappati.

L'unico altro prete che compare come personaggio nel libro ha accettato di dismettere le sue funzioni e sposarsi con la sua governante, pur serbando in sé enormi sensi di colpa.

Innumerevoli avventure, rischi, malanni costellano la vita del prete fuggiasco. Quando sembra essersi salvato, un cristiano traditore (novello "Giuda Iscariote") lo tradisce, convincendolo ad andare ad amministrare l'estrema unzione ad un bandito americano fuggitivo, presso cui in realtà lo aspettano i poliziotti messicani.

Quello descritto è un cristianesimo complesso, che va dall'adesione superficiale o superstiziosa ad un coinvolgimento totale dell'essere. Il prete dell'acquavite non si libera mai del suo fardello, ma di fatto molto agisce per salvare le anime altrui. Alla fine, si rende anche conto che la sua guida assai probabilmente lo sta tradendo; ma per scrupolo verso quel bandito morente che potrebbe ancora salvare la propria anima confessandosi, va con lui lo stesso.

Un dialogo serrato e intenso con l'ufficiale che lo ha catturato e lo rispetta ma non lo salva dalla morte, precede la sua esecuzione.

Alla fine il prete tanto disprezzato, alcolizzato recidivo, muore da martire⁴.

Inoltre, in un epilogo piuttosto strano che chissà se qualcuno ha ben capito, sembra che appaia, tra sonno e veglia, ad un bambino di famiglia cattolica a cui già avevano raccontato la sua storia di martire.

3/7/2025

⁴ Graham Greene per questa figura si ispirò anche a quella del gesuita Miguel Agustín Pro, giustiziato *in odium fidei* nel 1927 e beatificato nel 1988.